

Tre pagine di lettera e quasi 300 di allegati: così il premier tenta di convincere la Giunta per le autorizzazioni della Camera a valutare come «inutilizzabili» le intercettazioni relative alle ragazze dell'Olgettina, nell'ambito del processo Ruby.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Mossa numero uno: dichiarare nulle intercettazioni e tabulati tra le ragazze del bunga bunga ascoltate sulla cella di Arcore. Mossa numero due, conseguente la prima: dichiarare nullo il processo Ruby, già in aula, che su quelle intercettazioni fonda buona parte dell'ipotesi dell'accusa. Mossa numero tre: dichiarare nulli anche i dati ricavati dall'analisi dei conti correnti bancari del premier, conti e resoconti che compongono l'altra metà dell'accusa.

Tre mosse disperate per tentare l'impossibile. Le ha messe in campo Silvio Berlusconi che come deputato chiede aiuto e protezione alla Giunta della Camera e tenta il tutto per tutto per evitare la gogna dei

La lettera

Tre pagine scritte da Ghedini e arrivate alla Giunta: «Fermate tutto»

processi sulle notti «eleganti» secondo lui, «di sesso sfrenato» secondo le protagoniste ad Arcore ma anche a villa Certosa in Sardegna e a palazzo Grazioli.

La strada delle leggi *ad personam* non ha potuto più nulla contro la coincidenza temporale, e tematica, di tre processi (Milano, Napoli e Bari) che s'incontrano nei tempi e s'annodano nei contenuti. E nemmeno contro quella che sembra la vera passione del premier («posso essere accusato solo di scopare in giro») più che legittima se non fosse che lo espone ad essere persona e soprattutto premier continuamente sotto ricatto da parte di personaggi assai poco raccomandabili.

La lettera di tre pagine, firmata da Berlusconi e scritta dall'inossidabile onorevole avvocato Niccolò Ghedini, più le 300 di allegati sono state prese in esame ieri dal presidente Pier Luigi Castagnetti e dai venti membri della Giunta. Il ragionamento del premier si aggrappa all'articolo 68 della Costituzione sulle garanzie dei deputati per cui un parlamentare può essere indagato ma «è necessaria l'autorizzazione della Camera per sottoporlo ad intercettazioni in qualsiasi forma di conversazioni o comunicazioni e a



Silvio Berlusconi

→ **Tentativo** disperato per cancellare processo Ruby e telefonate scottanti

→ **La procura di Napoli** lo ascolterà sul presunto ricatto Tarantini-Lavitola

Berlusconi, strategia della disperazione E martedì ci sono i pm

sequestro di corrispondenza». Il punto contestato riguarda il fatto che, secondo i legali del premier, alcune telefonate in cui Berlusconi è interlocutore diretto e la maggior parte delle altre in cui l'ascolto riguarda la cella di Arcore, avevano in ogni caso bisogno dell'autorizzazione della Camera. Anche se l'ascolto è stato in un primo momento inconsapevole (la polizia giudiziaria non pensava che intercettando ad esempio la minorenn

Ruby-Karima o Iris o Polanco potesse saltar fuori il Presidente del Consiglio), per essere utilizzato come prova necessitava dell'ok della Camera. Arcore, poi: tutti sanno che il premier dimora a villa San Martino e doveva essere scontato, e quindi anche questo sottoposto a preventiva autorizzazione, che intercettare i tabulati su quella cella avrebbe portato ad impicciarsi degli affari del Presidente del Consiglio.

La tesi della difesa è già nota. Anzi, è stata esposta e respinta con insuccesso nell'aula del tribunale di Milano dove i giudici della IV sezione stanno processando il premier per corruzione e sfruttamento della prostituzione minorile (processo Ruby). Il 3 ottobre il dibattimento riprende. E per quella data il deputato Berlusconi vuole che la Giunta si esprima sul punto. Una decisione che potrebbe arrivare ad invalidare tutto il proces-